



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE INTERRELIGIOSA

IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO
DELLA PROMULGAZIONE DELLA DICHIARAZIONE CONCILIARE
"NOSTRA AETATE"

*Piazza San Pietro
Mercoledì, 28 ottobre 2015*

[Multimedia]

Parole del Santo Padre ai malati e disabili riuniti nell'Aula Paolo VI all'inizio dell'Udienza Generale

Buongiorno a tutti! Voi siete qui oggi non perché vi abbiamo messi in galera!, ma perché il tempo è brutto e pioveva. Adesso credo che abbia smesso ma è instabile, così voi siete più comodi e tranquilli e potete vedere l'udienza dal maxischermo. E io dirò a quelli che sono in piazza che voi siete qui e così ci salutiamo e siamo tutti insieme. Vi prego di pregare per me, e io prego per voi.

Potete offrire a Gesù i dolori della malattia: le malattie sono brutte tutte, tutte; possiamo offrire a Gesù e andare avanti e chiedere la grazia, nella tristezza e nei dolori, di non perdere la speranza. La speranza che ci darà la gioia.

Adesso preghiamo insieme l'Ave Maria e vi do la benedizione. [Ave Maria]

Buona udienza da qui e pregate per me!

Introduzione all'Udienza Generale:

- Intervento del Card. Jean-Louis Tauran
- Intervento del Card. Kurt Koch

CATECHESI DEL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle Udienze Generali ci sono spesso persone o gruppi appartenenti ad altre religioni; ma oggi questa presenza è del tutto particolare, per ricordare insieme il 50° anniversario della Dichiarazione del Concilio Vaticano II *Nostra aetate* sui rapporti della Chiesa Cattolica con le religioni non cristiane. Questo tema stava fortemente a cuore al beato Papa Paolo VI, che già nella festa di Pentecoste dell'anno precedente la fine del Concilio, aveva istituito il Segretariato per i non cristiani, oggi Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Esprimo perciò la mia gratitudine e il mio caloroso benvenuto a persone e gruppi di diverse religioni, che oggi hanno voluto essere presenti, specialmente a quanti sono venuti da lontano.

Il Concilio Vaticano II è stato un tempo straordinario di riflessione, dialogo e preghiera per rinnovare lo sguardo della Chiesa Cattolica su se stessa e sul mondo. Una lettura dei segni dei tempi in vista di un aggiornamento orientato da una duplice fedeltà: fedeltà alla tradizione ecclesiale e fedeltà alla storia degli uomini e delle donne del nostro tempo. Infatti Dio, che si è rivelato nella creazione e nella storia, che ha parlato per mezzo dei profeti e compiutamente nel suo Figlio fatto uomo (cfr *Eb* 1,1), si rivolge al cuore ed allo spirito di ogni essere umano che cerca la verità e le vie per praticarla.

Il messaggio della Dichiarazione *Nostra aetate* è sempre attuale. Ne richiamo brevemente alcuni punti:

- la crescente interdipendenza dei popoli (cfr n. 1);
- la ricerca umana di un senso della vita, della sofferenza, della morte, interrogativi che sempre accompagnano il nostro cammino (cfr n. 1);
- la comune origine e il comune destino dell'umanità (cfr n. 1);
- l'unicità della famiglia umana (cfr n. 1);
- le religioni come ricerca di Dio o dell'Assoluto, all'interno delle varie etnie e culture (cfr n. 1);
- lo sguardo benevolo e attento della Chiesa sulle religioni: essa non rigetta niente di ciò che in esse vi è di bello e di vero (cfr n. 2);
- la Chiesa guarda con stima i credenti di tutte le religioni, apprezzando il loro impegno spirituale e morale (cfr n. 3);
- la Chiesa, aperta al dialogo con tutti, è nello stesso tempo fedele alle verità in cui crede, a cominciare da quella che la salvezza offerta a tutti ha la sua origine in Gesù, unico salvatore, e che lo Spirito Santo è all'opera, quale fonte di pace e amore.

Sono tanti gli eventi, le iniziative, i rapporti istituzionali o personali con le religioni non cristiane di questi ultimi cinquant'anni, ed è difficile ricordarli tutti. Un avvenimento particolarmente significativo è stato l'[Incontro di Assisi del 27 ottobre 1986](#). Esso fu voluto e promosso da san [Giovanni Paolo II](#), il quale un anno prima, dunque trent'anni fa, rivolgendosi ai giovani musulmani a Casablanca auspicava che tutti i credenti in Dio favorissero l'amicizia e l'unione tra gli uomini e i popoli ([19 agosto 1985](#)). La fiamma, accesa ad Assisi, si è estesa in tutto il mondo e costituisce un permanente segno di speranza.

Una speciale gratitudine a Dio merita la vera e propria trasformazione che ha avuto in questi 50 anni il rapporto tra cristiani ed ebrei. Indifferenza e opposizione si sono mutate in collaborazione e benevolenza. Da nemici ed estranei, siamo diventati amici e fratelli. Il Concilio, con la Dichiarazione [Nostra aetate](#), ha tracciato la via: "sì" alla riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo; "no" ad ogni forma di antisemitismo e condanna di ogni ingiuria, discriminazione e persecuzione che ne derivano. La conoscenza, il rispetto e la stima vicendevoli costituiscono la via che, se vale in modo peculiare per la relazione con gli ebrei, vale analogamente anche per i rapporti con le altre religioni. Penso in particolare ai musulmani, che – come ricorda il Concilio – «adorano il Dio unico, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini» ([Nostra aetate](#), 5). Essi si riferiscono alla paternità di Abramo, venerano Gesù come profeta, onorano la sua Madre vergine, Maria, attendono il giorno del giudizio, e praticano la preghiera, le elemosine e il digiuno (cfr *ibid.*).

Il dialogo di cui abbiamo bisogno non può che essere aperto e rispettoso, e allora si rivela fruttuoso. Il rispetto reciproco è condizione e, nello stesso tempo, fine del dialogo interreligioso: rispettare il diritto altrui alla vita, all'integrità fisica, alle libertà fondamentali, cioè libertà di coscienza, di pensiero, di espressione e di religione.

Il mondo guarda a noi credenti, ci esorta a collaborare tra di noi e con gli uomini e le donne di buona volontà che non professano alcuna religione, ci chiede risposte effettive su numerosi temi: la pace, la fame, la miseria che affligge milioni di persone, la crisi ambientale, la violenza, in particolare quella commessa in nome della religione, la corruzione, il degrado morale, le crisi della famiglia, dell'economia, della finanza, e soprattutto della speranza. Noi credenti non abbiamo ricette per questi problemi, ma abbiamo una grande risorsa: la preghiera. E noi credenti preghiamo. Dobbiamo pregare. La preghiera è il nostro tesoro, a cui attingiamo secondo le rispettive tradizioni, per chiedere i doni ai quali anela l'umanità.

A causa della violenza e del terrorismo si è diffuso un atteggiamento di sospetto o addirittura di condanna delle religioni. In realtà, benché nessuna religione sia immune dal rischio di deviazioni fondamentalistiche o estremistiche in individui o gruppi (cfr [Discorso al Congresso USA, 24 settembre 2015](#)), bisogna guardare ai valori positivi che esse vivono e che esse propongono, e che sono sorgenti di speranza. Si tratta di alzare lo sguardo per andare oltre. Il dialogo basato sul fiducioso rispetto può portare semi di bene che a loro volta diventano germogli di amicizia e di

collaborazione in tanti campi, e soprattutto nel servizio ai poveri, ai piccoli, agli anziani, nell'accoglienza dei migranti, nell'attenzione a chi è escluso. Possiamo camminare insieme prendendoci cura gli uni degli altri e del creato. Tutti i credenti di ogni religione. Insieme possiamo lodare il Creatore per averci donato il giardino del mondo da coltivare e custodire come un bene comune, e possiamo realizzare progetti condivisi per combattere la povertà e assicurare ad ogni uomo e donna condizioni di vita dignitose.

Il Giubileo Straordinario della Misericordia, che ci sta dinanzi, è un'occasione propizia per lavorare insieme nel campo delle opere di carità. E in questo campo, dove conta soprattutto la compassione, possono unirsi a noi tante persone che non si sentono credenti o che sono alla ricerca di Dio e della verità, persone che mettono al centro il volto dell'altro, in particolare il volto del fratello o della sorella bisognosi. Ma la misericordia alla quale siamo chiamati abbraccia tutto il creato, che Dio ci ha affidato perché ne siamo custodi, e non sfruttatori o, peggio ancora, distruttori. Dovremmo sempre proporci di lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato (cfr Enc. Laudato si', 194), a partire dall'ambiente in cui viviamo, dai piccoli gesti della nostra vita quotidiana.

Cari fratelli e sorelle, quanto al futuro del dialogo interreligioso, la prima cosa che dobbiamo fare è pregare. E pregare gli uni per gli altri: siamo fratelli! Senza il Signore, nulla è possibile; con Lui, tutto lo diventa! Possa la nostra preghiera – ognuno secondo la propria tradizione – possa aderire pienamente alla volontà di Dio, il quale desidera che tutti gli uomini si riconoscano fratelli e vivano come tali, formando la grande famiglia umana nell'armonia delle diversità.

Saluti:

Je salue très cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les membres de la Communauté Saint Jean, l'Université Catholique de l'Ouest, l'Action Catholique des Enfants, et l'Enseignement Catholique d'Avignon, ainsi que les personnes venues de Suisse.

Je vous invite tous à renouveler votre prière et votre engagement pour l'établissement d'un dialogue fraternel et fructueux avec les personnes appartenant à d'autres religions, afin de construire, avec la grâce de Dieu, un monde de justice et de paix.

Que Dieu vous bénisse et vous garde.

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i membri della Comunità San Giovanni, l'Università Cattolica dell'Ovest, l'Azione Cattolica dei Fanciulli e l'Educazione Cattolica di Avignone, come pure i fedeli venuti dalla Svizzera.

Vi invito a rinnovare la vostra preghiera e il vostro impegno per stabilire un dialogo fraterno e fruttuoso con quanti appartengono ad altre religioni, per costruire, con la grazia di Dio, un mondo di giustizia e di pace.

Che Dio vi benedica e vi protegga.]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, including those from England, Wales, Ireland, Sweden, Denmark, Finland, Nigeria, Israel, Australia, Indonesia, Japan and the United States of America. In a particular way I greet the ecumenical delegation from Korea, and I renew my thanks to the representatives of the different religions who have joined us today. God bless you all!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Galles, Irlanda, Svezia, Danimarca, Finlandia, Nigeria, Israele, Australia, Indonesia, Giappone e Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare alla delegazione ecumenica dalla Corea, e ringrazio di nuovo i rappresentanti delle diverse religioni presenti in quest'occasione. Dio vi benedica tutti!]

Einen herzlichen Gruß richte ich an die Pilger deutscher Sprache, besonders an die Offiziale der verschiedenen österreichischen, niederländischen, schweizerischen und deutschen Diözesen, die zu einer Konferenz nach Rom gekommen sind. Ich begrüße auch aus Bayern den Montinichor und die Schülerinnen und Schüler der Maria-Ward-Realschule aus Burghausen. Bitten wir den Herrn, dass eure Pilgerreise nach Rom euch eine lebendige Erfahrung der Menschheitsfamilie und ihrer Einheit in der Vielheit vermittle. Gott segne euch alle.

[Un cordiale saluto rivolgo ai pellegrini di lingua tedesca, in particolare ai vicari giudiziali di varie Diocesi austriache, neerlandesi, svizzere e tedesche, riuniti in convegno a Roma. Saluto anche il Coro Montini e gli alunni del Realschule Maria Ward a Burghausen della Baviera. Preghiamo il Signore che il vostro pellegrinaggio a Roma possa essere un'esperienza viva della grande famiglia umana nell'armonia delle diversità. Dio vi benedica tutti.]

Dirijo uma saudação cordial aos peregrinos de língua portuguesa, em particular aos fiéis de Cacém e Lisboa, e aos peregrinos brasileiros do Rio de Janeiro, São Paulo, Alto Rodrigues e Catanduva. Queridos amigos, sois chamados a ser fermento também na promoção do diálogo com as outras religiões e pessoas de boa vontade, procurando construir juntos um mundo mais fraterno e justo. Deus vos abençoe.

[Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua portoghese, in particolare ai fedeli di Cacém e Lisboa e ai pellegrini brasiliani di Rio de Janeiro, São Paulo, Alto do Rodrigues e Catanduva. Cari amici, siete chiamati ad essere lievito anche nella promozione del dialogo con le altre religioni e le persone di buona volontà, cercando di costruire insieme un mondo più fraterno e giusto. Dio vi benedica.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los participantes en el V Congreso de la Fundación Joseph Ratzinger-Benedicto XVI, que se celebra en Madrid, así como a los grupos venidos de España y Latinoamérica. Muchas gracias.

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua spagnola, in particolare i partecipanti al V Congresso della Fondazione Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, che si celebra a Madrid, così come i gruppi provenienti da Spagna e America latina. Grazie mille.]

أرحب بالحجاج الناطقين باللغة العربية، وخاصةً بالقادمين من الشرق الأوسط. أيها الإخوة والأخوات الأعزّاء، إن الحوار المبني على الإحترام الواثق يمكنه أن يحمل بذار خير تصبح بدورها براعم صداقة وتعاون في مجالات عديدة، لاسيما في خدمة الفقراء والصغار والمسنين، واستقبال المهاجرين والتّنبه للمهمّش. تذكّروا على الدوام أنّه بإمكاننا أن نسير معاً ونعتني ببعضنا البعض وبالخليفة! ليبارككم الربّ!

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, il dialogo basato sul fiducioso rispetto può portare semi di bene che a loro volta diventano germogli di amicizia e di collaborazione in tanti campi, e soprattutto nel servizio ai poveri, ai piccoli, agli anziani, nell'accoglienza dei migranti, nell'attenzione a chi è escluso. Ricordatevi sempre che possiamo camminare insieme prendendoci cura gli uni degli altri e del creato! Il Signore vi benedica!]

Witam serdecznie Polaków. Bracia i siostry, promulgowana przez pięćdziesięciu laty *Deklaracja o stosunku Kościoła do religii niechrześcijańskich* wskazuje jako szczególne zadanie Kościoła umacnianie jedności i miłości między ludźmi oraz dialogu międzyreligijnego. Podczas Nadzwyczajnego Jubileuszu Miłosierdzia, który wkrótce się rozpocznie, włączmy się w to zadanie poprzez naszą modlitwę i troskę o rozwój dzieł charytatywnych. Wszystkim, którzy podejmą to wyzwanie z serca błogosławię.

[Saluto cordialmente i Polacchi. Fratelli e sorelle, cinquanta anni fa fu promulgata la Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane: essa ci mostra il compito particolare della Chiesa universale di rafforzare il dialogo tra gli uomini e tra le religioni. Durante il prossimo Giubileo Straordinario della Misericordia, dedichiamoci a questo compito attraverso la preghiera e con la sollecitudine per lo sviluppo di opere caritatevoli. A tutti coloro che intraprendono tali iniziative imparto la Benedizione.]

* * *

APPELLO

Siamo vicini alle popolazioni del Pakistan e dell'Afghanistan colpite da un forte terremoto, che ha causato numerose vittime e ingenti danni. Preghiamo per i defunti e i loro familiari, per tutti i feriti e i senza tetto, implorando da Dio sollievo nella sofferenza e coraggio nell'avversità. Non manchi a questi fratelli la nostra concreta solidarietà.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere le Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e le Figlie di Gesù Buon Pastore in occasione dei rispettivi Capitoli Generali, incoraggiandole nel loro servizio al Vangelo e alla Chiesa.

Saluto i Diaconi del Collegio Sloveno; la Fondazione Pro Musica ed arte sacra; l'Associazione Emodializzati di Milano e gli Angeli della Vita di Giovinazzo.

Nel giorno della Festa dei Santi Simone e Giuda auguro che il ricordo degli Apostoli, primi testimoni del Vangelo, accresca la fede e incoraggi la carità.

Porgo un pensiero speciale ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. A conclusione del mese di ottobre invochiamo Maria, la Madre di Gesù. Cari giovani, imparate a pregarla con la preghiera semplice ed efficace del Rosario; cari ammalati, la Madonna sia il vostro sostegno nella prova del dolore; cari sposi, imitate il suo amore per Dio e per i fratelli!

Adesso, per finire questa udienza, invito tutti, ognuno per conto proprio, a pregare in silenzio. Ognuno lo faccia secondo la propria tradizione religiosa. Chiediamo al Signore che ci faccia più fratelli fra noi, e più servitori dei nostri fratelli più bisognosi. Preghiamo in silenzio.

[preghiera silenziosa]

E Dio ci benedica tutti!